

ISTITUZIONE DELLA CONFRATERNITA DEL SS.SACRAMENTO

E' stato più volte detto che nella nostra parrocchia esisteva la confraternita del SS.Sacramento, che però non aveva mai ottenuto il decreto di riconoscimento ufficiale.

La costituzione ufficiale fu disposta da S.Carlo Borromeo con proprio decreto datato 12 maggio 1584. La nostra confraternita (maschile e femminile) fu riconosciuta giuridicamente ancora prima di quella istituita nella chiesa di S.Giovanni di Busto Arsizio.

Morte di S.Carlo Borromeo

Stremato dai digiuni e dalle fatiche, il giorno 3 novembre 1584 alle ore 2 di notte moriva S.Carlo Borromeo.

La canonizzazione ebbe luogo il giorno 1 novembre dell'anno 1610, previo processo informativo svoltosi a livello diocesano milanese. A onore dei gorlesi si precisa che parte del processo di canonizzazione, escussione dei testimoni e verifica delle virtù eroiche del grande Arcivescovo, fu condotto da un gorlese: Monsignor Giovanni TERZAGHI. Si aggiunge inoltre che in occasione della ricognizione della salma di S.Carlo, Monsignor Terzaghi riuscì ad ottenere parte dei paramenti che rivestivano la salma stessa facendone successivamente dono di tali reliquie alla nostra chiesa parrocchiale.

Eventi diversi

Il giorno 8 febbraio 1585 verso le ore 13 una violenta scossa di terremoto si fece sentire nella città e nel ducato di Milano.

Nel mese di aprile dello stesso anno morì Papa Gregorio XIII° che tenne la cattedrà di S.Pietro per poco meno di 13 anni. Nel conclave che ne seguì fu eletto il cardinale Montalto, già frate francescano, che prese il nome di Sisto V°.

EPIDEMIA DI TIFO INTESTINALE

Sicuramente la più grave sciagura, dopo la peste di qualche decennio prima, che interessò la nostra terra in quel torno di tempo fu proprio la epidemia di cui si tratta.

Dall'estate del 1586 a quella del 1588 tutta la zona compresa fra il Ticino e l'Olona fu colpita dalla virulenza del male definito tifo intestinale.

Il morbo invase il borgo di Busto Arsizio e in una sola estate, così dicono le vecchie carte, morirono circa 800 persone.

Fra i deceduti anche il Prevosto, Ippolito Seta, e due canonici curati della chiesa di S. Giovanni.

Sulla natura del morbo esistono diverse interpretazioni. Il Bondioli ed il Ferrario nella storia di Busto Arsizio, sulla scorta di un trattato lasciato da un medico gallaratese - Andrea Trevisio -, ritengono che si trattava di tifo intestinale.

Anche sulle cause dello sviluppo dell'epidemia esistono versioni contrastanti. Gli autori precedentemente citati affermano che il tifo ebbe le prime manifestazioni a Busto. Il medico Trevisio afferma, invece, che i prodromi del male si manifestarono in Gallarate e che successivamente il tifo si propagò in tutta la zona.

Tutti però concordano nel precisare che la terra maggiormente colpita fu quella di Busto Arsizio. Pare che nel borgo in parola esistessero, si fa così per dire, le condizioni ideali a causa delle numerose "piscine" (cisterne) esistenti e delle "abitazioni".

E' noto che in quegli anni la maggioranza dei bustesi oltre ad attendere alla coltivazione dei campi, esercitava anche la lavorazione del fustagno. La lavorazione di tale prodotto avveniva in condizioni veramente pietose, come pietose erano le condizioni degli alloggi.

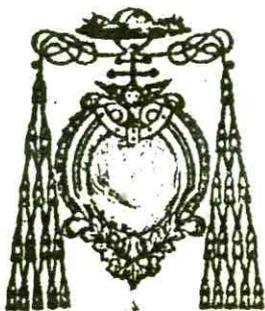
Da sempre le disgrazie non vengono mai sole.

Nel mese di giugno dell'anno 1588 si verificò in Milano un altro malanno: un tipo di febbre pestilenziale chiamata "febbre acuta". Il male si diffuse rapidamente in tutte le terre del ducato. Il cronista TATTO nel parlare di quest'ultima sciagura dice che di tale febbre "ne morono anchora assai et va seguendo con smarritio grande della gente". Sicuramente deve essere stata una grave calamità al punto che in molte località della diocesi e del ducato non si suonavano più le campane per i funerali per non impressionare le popolazioni. Nel mese di luglio il malanno giunse fino a Varese e anche in tale centro la moria fu spaventosa.

Solo nel mese di settembre l'epidemia incominciò a scemare.



LA VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO GASPARE VISCONTI



Monsignor GASPARE VISCONTI fu Arcivescovo di Milano dal 1584 al 1595. Fu nominato Arcivescovo il 25/11/1584, vale a dire 20 giorni dopo la morte di S. Carlo Borromeo.

Al momento della elezione ad Arcivescovo di Milano, era Vescovo di Novara.

Questo Arcivescovo, inserito fra i due Borromei, risente alquanto dal confronto di entrambi davanti alla storia.

Fu tuttavia uomo e vescovo energico nel completare le iniziative e l'opera pastorale di S. Carlo, con particolare riguardo alla purezza della fede, specie nelle Valli Elvetiche, e nell'esigere la disciplina da parte del clero ed i buoni costumi dal popolo.

Negli atti d'archivio non è indicata la data della visita. E' però certo che la stessa si svolse nell'estate, forse in luglio, dell'anno 1589.

L'Arcivescovo soggiornava nei mesi estivi nella villa paterna di Fagnano Olona - l'attuale castello-. Fu proprio trovandosi a Fagnano Olona che compì la visita pastorale nella pieve di Busto Arsizio.

Anche la relazione tramandataci è in parte monca. Mancano, infatti, notizie precise intorno alla chiesa di S. Lorenzo. In compenso nel ragguglio si leggono interessanti notizie di carattere storico locale.

* Paramenti:

un paramento completo rosso di damasco intessuto d'oro;

otto paliotti dei diversi colori liturgici, di cui uno di raso bianco con l'immagine della Madonna e uno color turchino con l'immagine di S. Lorenzo;

diverse pianete dei colori liturgici;

camici e biancheria d'altare;

otto pia di candelieri di ottone;

un ostensorio argentato;

una pisside grande ed una piccola;

tre calici;

un turibulo ed una navicella di ottone;

un paio di cilostri;

un copricielo -grande baldacchino sopra l'altare maggiore-;

due confessionali;

il pulpito -collocato dalla parte sinistra guardando l'altare maggiore.

* Beni immobili

"Presso la chiesa parrocchiale c'è la casa canonica, composta da quattro locali al piano terra e da due locali al piano superiore; dal portico, dalla stalla e dalla cascina. Quest'ultima ha il tetto di paglia.

Terreni che si lavorano

"Un pezzo di terreno, chiamato campo della vigna, di 12 pertiche confinante per due parti con le terre del Consorzio della Misericordia, da una parte con le proprietà degli eredi di Galeazzo d'Adda e da una parte con le terre di Luca Terzaghi.

"Un pezzo di campo, detto ancora della vigna, di 14 pertiche, confinante da una parte con la proprietà di Andrea Terzaghi, da una parte con la strada e per le altre due parti con le proprietà degli eredi Daverio.

"Una vigna di 26 pertiche detta vigna della chiesa, confinante da una parte con la strada, da un'altra parte coi beni di Andrea Terzaghi e per due parti con la proprietà dei Maschali.

"Un campo detto del -moro- di pertiche 10 confinante coi beni del Consorzio della Misericordia e con quelli degli eredi di Camillo Terzaghi.

"Un campo detto vignolo di 12 pertiche.

"Un campo detto del Santo (riteniamo si volesse dire del Santissimo).

"Un pezzo di brughiera di 10 pertiche sita in Gorla Maggiore. * —

Livelli

Qui si riprende la questione del pezzo di terra livellato ai d'Adda.

"Un livello di lire 26 e soldi 5 più 5 staia di mistura per un pezzo di vigna livellata dal parroco d'Adda in suo fratello Galeazzo a soldi 14 la pertica.

"Livello di 9 staia di mistura all'anno sopra certi beni della parrocchia da messer Marco Antonio Ciocha (Giochis) et ora posseduti da messer Giuseppe Chiocha, suo figlio. Detti beni sono nel territorio di Gorla Maggiore.

"Di tali livelli si è fatta ricognizione nelle scritture del fu Giovanni Pietro Bosso (Bossi) alias notaio della Curia.

Cappella della Madonna del Rosario

"La cappella è dotata della immagine della Madonna.

"Sono patrimonio della cappella un manto argentino con oro
"et altri arredi .

Cappella di S. Giovanni Battista

"Sono patrimonio della cappella:

"un messale, un calice, un paliotto bianco di raso, una piante
"ta di raso bianco, un paliotto verde, una crocetta di ottone, un paio
" di candelieri di ottone.

ENTRATE DELLA FABBRICA (Chiesa) DI S. LORENZO

"Di fermo (sicuro) non c'è nulla, se non le limosine che aumentano col tempo della massone (raccolta dei frutti della terra).

"Si raccoglie segale, miglio e lino. In totale si raccolgono 4 o 5 moggia di mistura e sei staia di frumento. Il lino varia a seconda delle stagioni. In totale 40 o 50 libbre a seconda dell'annata.

"Dalla cassa delle limosine si cava 50 lire l'anno e magari anche di più a seconda dell'andamento della stagione. La spesa della cera ammonta a 40 libbre e circa 70 libbre si spendono per le lampade.

*Le lampade servivano per la illuminazione della chiesa.

GIORNI FESTIVI O COME SI DICONO DI DEVOZIONE

Mese di gennaio	giorni: 3, 4 e 5	in onore dei S. TRE RE MAGI
	giorno: 7	S. Cristoforo
	" 13	S. Ilario
	" 20	S. Sebastiano
	" 22	S. VINCENZO LEVITA E MARTIRE
Mese di febbraio	" 5	S. Agata
Mese di marzo	tutti i venerdì	per ex voto
Mese di aprile	giorno 24	S. Giorgio
	" 25	S. Marco * In questo giorno ricevevano anche le Mitone maggiori e pertanto si faceva la processione intorno alla terra.
Mese di maggio	" 8	S. Vittore
	" 20	S. Bernardino da Siena * Si tenga presente che nella nostra chiesa c'era un altare dedicato al Santo.
	" 26	S. Teodoro
	ultimo mercoledì	di maggio per ex voto
Mese di giugno	" 15	Sa. Vito e Modesto
Mese di luglio	" 25	S. Elisabetta
Mese di agosto	" 6	La Trasfigurazione
	" 10	S. LORENZO DIACONO E MARTIRE * Il Santo patrono
	" 16	S. Rocco
	" 20	S. Bernardo
	" 29	Martirio di S. Giovanni Battista
Mese di settembre	" 22	S. Maurizio
Mese di ottobre	" 4	S. Francesco d'Assisi
Mese di novembre	" 23	S. Clemente M.
	" 25	S. Caterina v.m.

* A tutte le festività sopra elencate, molte delle quali per la verità non erano rispettate, si aggiungevano le 52 domeniche e una trentina di feste di precetto dichiarate tali dalla Chiesa.